



I riflettori



Al piedi dei monti - Fiat 127

1
Fiat 500, la luce nel pozzo. In un ingorgo di luce tenta di illuminare lo spazio della sala senza intralciare la collezione

2
Panda, la via per Mirafiori. Punta idealmente verso lo stabilimento disegnando una scia luminosa

3
Fiat Ducato: il monogramma del Savoia. Nel camino di fine Settecento è presente un simbolo della dinastia Sabauda

4
Fiat Uno Rally: il fango di Rivoli. Richard Long disegna un grande cerchio con il fango raccolto dai terreni rivolosi

5
Fiat 600, il barocco del Castello. Nell'atrio illumina come un sole antico e industriale un ideale Piemonte

6
Alfetta 1600, la firma Dal 1893 al 1927 il Castello fu sede di reparti militari. Si ritiene che Sisto Piatti fosse un soldato

7
Alfa Romeo 33, i pedani di Pistoletto. Il protagonista dell'Arte povera realizza nel 1984 «Persone nere»

ra viene da Rivoli, artista internazionale, materia prima locale. Come per la Fiat Tempra piazzata davanti a Paolini, in realtà il fango è messo sopra un dettaglio, il Galup, di tradizione piemontese. Sette gradi di separazione? Sembra che lei veda Piemonte ovunque. «No, ma mi piace l'idea che

possa esserci, che tutta la mostra sia fluida, dispersa sul primo piano del museo. Un gesto da briganti. I fari stanno qua e là, certi non sono nemmeno evidenti. La Fiat Panda punta idealmente su Mirafiori, disegna un orizzonte, non si riferisce a nulla di preciso. L'obiettivo non era prendersi sul serio e

raccogliere prove di appartenenza se mai rielaborare della memoria, rianimare della curiosità». Dove ha trovato i fari? «Nei magazzini delle rimesse, stanno ancora lì, un indotto inutilizzato, dormiente, quasi in attesa. Mi ha fatto tenerezza». —

Carla Chiusano esporrà l'11 marzo a Bruxelles. Sulla sua vita, un libro e un film di Calopresti

La pittrice torinese che riempie il mondo di tigri, orsi e leoni

PERSONAGGIO

ADRIANA RICCOMAGNO
Leoni, tigri, cavalli, orsi polari e loala, in un turbine di bandiere. A raffigurare in questo modo la fratellanza è la pittrice torinese Carla Chiusano, che oggi vive residente a Milano, le cui opere saranno esposte dall'11 marzo al 5 aprile all'Istituto Italiano di Cultura a Bruxelles.

Il messaggio della mostra «Celebrating Diversity» lontano: «Durante l'infanzia ho viaggiato tanto con la famiglia. Mio padre ci ripeteva che eravamo italiani e torinesi: il punto era cercare di portare quello che eravamo nel Paese che ci ospita». «...ne regole e tradizioni. L'unico vero regalo che posso fare al prossimo è di portare con me il mio mondo, per far sì che ci sia un arricchimento reciproco: se avessi voluto assomigliare a un'inglese quando ero in Inghilterra, ne sarei stata soltanto una brutta copia».

Nelle opere di Chiusano, che da sempre affianca ai dipinti le vignette che ne traducono l'aspetto più ironico e giocoso, queste forti identità sono rappresentate dagli animali: «Durante un viaggio in Africa ho sentito che sono l'essenza dell'essere umano, spogliato da orpelli e ricchezze. Mi sono resa conto che se nei quadri cospargevo gli animali con una moltitudine di bandiere o i loro colori, l'immagine si capiva sempre: ovunque mi trovi nel mondo le tradizioni non devono essere "mangiate" dalla globalizzazione ma venire fuori in modo che si possa imparare l'uno dall'altro».

Resta stretto il rapporto con la città natale: «A volte si sente dire che il torinese è "torinese", ma in realtà il torinese sa come parlare col prossimo equa-



CARLA CHIUSANO
ARTISTA

Il torinese non parla mai di soldi: se domanda è per capire chi sei, con grande eleganza

li sono le vere cose importanti. A Torino non si parla di soldi: le prime domande non sono per sapere quanto guadagni ma per capire chi sei, con grandissima eleganza. I torinesi sono gentili e onesti».

La personale a Bruxelles, a cura di Ermanno Tedeschi, è uno dei tasselli del momento d'oro per l'artista, protagonista, nel 2019, del docu-film «Conversazioni sull'arte di Carla» di Mimmo Calopresti, e, quest'anno, del libro «Carla Chiusano. Dipingere con il cuore e ed il sorriso» (Mondadori). Oltre a impacchettare la quindicina di dipinti a olio che voleranno in Belgio, la pittrice sta già preparando l'esposizione in programma a ottobre al Museo Nazionale di Ravenna: «Ho posato per me stessa per i grandi murales, interpretando quattro donne che hanno segnato la storia della città, da Galla Placidia a Teresa Guicciotti: vestiti ma anche parrucche, che mi sono fatta scrivere dal più apprezzato produttore per il teatro. Da Torino» —



gnia San Paolo con oltre 2,5 milioni di euro, conta 200 copola. Il mondo e vanta la collaborazione del Louvre. Si concentra tra fine Seicento e metà Settecento e parla di sfida. Per i curatori Michela di Macco e Giuseppe Dardanelli «è un periodo in cui gli artisti sfidano i maestri che li hanno preceduti e inventano i linguaggi della modernità». Un evento dominante nel calendario culturale dal quale si è sviluppato il progetto «Essenziale è barocco», di VisitPiemonte, che ha messo d'accordo Regione e Città metropolitana. Un programma di 200 eventi che corre in tutte le province. L'arte figurativa all'emogastromia, passando per musica e teatro. Un viaggio attra-

più di altri ha caratterizzato l'identità del nostro territorio. E così si torna a raccontare l'epoca che ha ridisegnato Torino dopo 20 anni dall'ultima mostra a Stupinigi. Non c'è da farsi ingannare dalle architetture regali, dagli scori aristocratici e dalla struttura elegante di Torino. «Il suo impianto barocco è nato con una forte impronta sociale, di mescolanza, capace di mettere insieme nello stesso palazzo tutte le classi sociali che componevano la società subalpina», dice Guido Cerrito, direttore del Consorzio. Una vocazione che a Torino si è perpetuata e che ha caratterizzato anche la storia della nostra città, con i suoi santi sociali, le lotte operaie e quelle per i diritti civili. —

CONVEGNO NEL 100° DALLA NASCITA

Gabriella Poli e le donne ai vertici dei giornali

Nel centesimo anniversario della nascita della giornalista Gabriella Poli, scomparsa nel 2012, domani al Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27, ore 10, si tiene l'incontro «Donne al vertice di giornali: testimonianze, attualità, progetti» (per i giornalisti è corso di formazione, 3 crediti). L'appuntamento, promosso dal Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte e dall'Associazione Stampa Subalpina, è dedicato alle conquiste profes-

sionali delle donne giornaliste: Poli, tra gli anni 70 e 80, è stata capocronista de La Stampa, prima donna in Italia a guidare un grande settore in cui lavoravano oltre 30 giornaliste (3 donne). Interventi di Alberto Sinigaglia, presidente Ogd Piemonte, Maria Teresa Martiniengo, consigliera, Agnese Fini, direttrice de La Nazione di Firenze, Paola Molino, direttrice dell'Eco del Chisone, Silvia Garbarino, segretaria Associazione Stampa Subalpina. —